



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in

Economia Aziendale

**LA GREEN ECONOMY E L'APPROCCIO
SOSTENIBILE NEL SETTORE CALZATURIERO**

**GREEN ECONOMY AND SUSTAINABLE
APPROACH IN THE FOOTWEAR SECTOR**

Relatore:

Prof. Cesari Mariano

Rapporto Finale di:

Luza Silvia

Anno Accademico 2020/2021

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
CAPITOLO I – LA GREEN ECONOMY IN ITALIA.....	5
1.1 GREEN ECONOMY.....	5
1.2 UN QUADRO GENERALE.....	8
1.3 STRATEGIE ED OBIETTIVI DELLA GREEN ECONOMY...	12
1.4 LA GREEN ECONOMY GENERA OCCUPAZIONE?.....	18
CAPITOLO II – L’APPROCCIO SOSTENIBILE NEL SETTORE CALZATURIERO.....	24
2.1 LA SOSTENIBILITÀ NEL CALZATURIERO OGGI.....	24
2.2 LA GREEN ECONOMY A LIVELLO REGIONALE.....	28
2.3 PROGETTO L’ABC DI GROTTAMMARE E IL CASO DEL CALZATURIFICIO VUEFFE S.R.L.	30
CONCLUSIONE	34
FONTI BIBLIOGRAFICHE E SITOGRAFIA	36

INTRODUZIONE

La *green economy* è un tema sempre più presente all'interno della vita quotidiana di noi consumatori, delle imprese in cui lavoriamo e delle politiche pubbliche dello Stato.

Ma cos'è la Green Economy di cui oramai tutti parlano?

Il dizionario Treccani la definisce come un “*modello teorico di sviluppo economico che prende in considerazione l'attività produttiva valutandone sia i benefici derivanti dalla crescita, sia l'impatto ambientale provocato dall'attività di trasformazione delle materie prime*”.

Da questa definizione si può dedurre come il pensiero dell'economia in questi ultimi anni sia completamente cambiato; un'impresa quando individua i propri obiettivi definendo la missione (*mission*) e la visione (*vision*) non tiene più conto esclusivamente del margine di profitto e della redditività dell'operazione... ma anche degli effetti che egli producono sul benessere della collettività sia a livello sociale sia ambientale, quali emissioni di anidride carbonica.

Nel primo capitolo analizzerò tale fenomeno su scala nazionale con particolare riferimento ai quei settori all'avanguardia nella sostenibilità e che contraddistinguono il nostro Paese; osservando come il fenomeno dell'economia circolare sia ben presente nel contesto italiano.

Nel secondo capitolo affronterò la *green economy* in una sua specifica attuazione; analizzando la realtà manifatturiera di un calzaturificio (VUEFFE s.r.l.) situato a

Grottammare, in provincia di Ascoli Piceno. In tale situazione si farà riferimento ad “*ABC Grottammare*”: un progetto sviluppato dalla regione Marche con l’obiettivo di migliorare la sostenibilità ambientale e diminuire lo spreco di risorse preziose; anche in considerazione del fatto che quest’azienda è stata la 1^a ad averne ottenuto la certificazione.

CAPITOLO I

La Green Economy in Italia

1.1 *Green Economy*

«La terra è benigna, mite, indulgente, ed alle richieste dei mortali serva continua; quante cose, costretta, produce, quante altre spontaneamente distrugge, quanti profumi, sapori, succhi, sensi e colori ci offre! Con quanta onestà ci rende i tesori che a lei affidiamo! Quante cose per utile nostro essa alimenta. »

Queste considerazioni di Plinio il Vecchio servono a ricordarci l'importanza e il valore prezioso delle risorse ambientali.

La *green economy* riprende la tradizionale definizione di economia in quanto scienza che studia la più efficiente allocazione delle risorse scarse al fine di migliorare il benessere umano, ma se ne differenzia in quanto mira alla riduzione dell'impatto ambientale mediante applicazioni eco-sostenibili, come l'uso di energie rinnovabili, la riduzione dei consumi, il riciclaggio dei rifiuti.

La Commissione europea¹ ha definito la *green economy*: “*Un'economia che genera crescita, crea lavoro e sradica la povertà, investendo e salvaguardando le risorse del capitale naturale da cui dipende la sopravvivenza del nostro pianeta.*”

¹ Casa e clima, Green Economy: tutti ne parlano, ma cos'è esattamente: http://www.casaclima.com/ar_10579_ITALIA-Green-Economy-green-economy-Green-Economy-tutti-neparlano-ma-cos-esattamente.html

Per le Nazioni Unite si tratta di: “*Un’economia che produce benessere umano ed equità sociale, riducendo allo stesso tempo i rischi ambientali e le scarsità ecologiche. Nella sua espressione più semplice, un’economia verde può essere pensata come un’economia a basse emissioni di anidride carbonica, efficiente nell’utilizzo delle risorse e socialmente inclusiva.*”

Quindi, gli investimenti in *green economy* sono considerati un’opportunità in quanto creano valore per le imprese e per la società, mantenendo un basso impatto ambientale. A prima vista, il concetto di *green economy* sembra simile a quello di sviluppo sostenibile², ma se ne differenzia poiché l’ambiente non è considerato solo una risorsa da preservare per soddisfare i bisogni delle generazioni presenti e future (Report World Commission On Environment and Development, 1987), ma rappresentando una branca dell’economia, si preoccupa anche di generare profitti. La *green economy* pertanto è una scienza solidale³ sia verso l’ambiente sia per la popolazione. Nel primo caso si cerca di limitare i consumi energetici e di intraprendere strategie volte alla riduzione dell’inquinamento, non trascurando comunque la possibilità di ottenere l’efficienza produttiva; nel secondo caso gli obiettivi sociali della *green economy* intendono assicurare un incremento generale del benessere. Con questi presupposti, la transizione da un’economia solidale a

² Definizione sviluppo sostenibile: <http://www.treccani.it/enciclopedia/sviluppo-sostenibile/>

³ Ecoo, Green Economy: in che cosa differisce dallo sviluppo sostenibile, <https://www.ecoo.it/articolo/cos-e-la-green-economy-e-come-funziona/15279/>

un'economia verde permette di generare nuova ricchezza e un miglioramento della qualità della vita per tutti i cittadini nel rispetto dell'ambiente.

1.2 Un quadro generale

Osservando il fenomeno della Green Economy sotto un quadro generale e riferendoci agli ultimi 10 anni, possiamo riscontrare come esso abbia avuto un impatto positivo e significativo sotto diversi aspetti nel nostro territorio nazionale e mondiale.

Riferendoci al Pil (Prodotto Interno Lordo), dal 2009 ad oggi i settori trainanti verso questo campo sono stati l'energia e il trasporto sostenibile, indispensabili per poter sussistere in un prossimo futuro la popolazione mondiale residente nelle città, che si assesterà sui 6,3 miliardi.

Il secondo punto riguarda il ruolo di trasformazione del modello economico tradizionale.

L'UNEP aveva definito la Green Economy come modello "capace di migliorare il benessere umano e l'equità sociale, riducendo contestualmente i rischi ambientali e scarsità ecologiche". A tal proposito il protagonista che interpreta tale ruolo alla perfezione è l'economia circolare.

Successivamente incontriamo un tema di primaria importanza che è la riduzione delle emissioni di CO₂, in quanto questi ultimi anni stiamo vivendo una vera e propria crisi climatica.

L'obiettivo è utilizzare maggiormente le energie rinnovabili, a discapito di quelle fossili promuovendo strategie ecosostenibili e eco ambientali che si focalizzano sull'importanza di ridurre l'inquinamento e di limitare la produzione dei rifiuti,

individuando alcune possibili soluzioni come quelle delle “Tre ERRE”: ridurre, riutilizzare e riciclare.

Secondo European Climate Foundation e il Fondo Finlandese per l’innovazione Sitra, un maggiore riciclo e riuso delle risorse potrebbe ridurre le emissioni di CO₂ del 56% a livello europeo.

Un quarto aspetto riguarda la penetrazione della *green economy*. Essa è presente ormai in tutti i settori dell’agroalimentare, al biologico fino ad arrivare ai trasporti elettrici.

Ricollegandoci al punto precedente, è importante fare riferimento all’innovazione. Nel nostro Paese dal 2006 al 2015 si è assistito a una crescita pari al 22% dei brevetti verdi corrispondente al 10% dei brevetti green europei, aumentata ancora di più negli ultimi anni. I benefici maggiori sono stati ottenuti nel campo delle medicine, dell’imballaggio dei materiali tramite un packaging sostenibile e i trasporti.

Nei prossimi anni la sfida sarà connettere la *green economy* con l’Industria 4.0, anche se questo trend si sta già verificando come dimostrato dalla servitisation, riguardante l’uso dei prodotti come e quando si necessita anziché possedere il prodotto direttamente e dalla modifica delle modalità di produzione grazie alle innovazioni tecnologiche come la stampa 3D o le piattaforme digitali, fino ad arrivare alla modifica dei materiali di produzione (input).

La finanza si è attivata nel corso degli ultimi anni in modo importante attraverso diversi strumenti come i Green Bond, che nel corso del 2018 hanno raggiunto una somma di valore pari a 250 miliardi di dollari⁴. Gli investimenti sostenibili per la maggior parte riguardano investitori istituzionali, ma si stanno ritagliando un importante ruolo anche per gli investimenti per i retail.

A livello occupazionale c'è stata una crescita dei posti occupazionali a livello qualitativo e quantitativo. Questo trend è confermato anche a livello internazionale.

L'ultimo punto riguarda come tutelare e valorizzare il nostro capitale naturale. I servizi messi a disposizione dall'ecosistema sono fondamentali per la nostra sussistenza e il nostro sviluppo verso il futuro. Attualmente, lo shock naturale offerto alla Terra viene sfruttato troppo, determinando un ritmo insostenibile e dei costi di capitale troppo elevati.

Il 29 luglio 2021 è stato l'Earth Overshoot Day. Letteralmente significa “*Giorno del sovraccarico della Terra*”, è il giorno in cui noi esseri umani abbiamo esaurito tutte le risorse biologiche che il pianeta genera e che dovrebbero bastarci per tutto l'anno. Dunque fino alla fine del 2021 vivremo sfruttando più risorse di quelle che la Terra può offrire, aumentando il nostro debito ecologico.

⁴ Gruppo Symbola e Unioncamere, “*Una risposta alla crisi, una sfida per il futuro*”, GreenItaly 2019

Il calcolo dell'Overshoot Day è iniziato negli anni '70 – allora il debito dell'umanità con la Terra era minimo, ma da lì in poi la data è andata anticipando di anno in anno e oggi si calcola che il debito ecologico cumulativo sia equivalente a 18 anni terrestri: ci vorrebbero 18 anni di totale inutilizzo delle risorse per invertire i danni provocati dal sovra sfruttamento umano.

A fornire questi dati è Global Footprint Network, un'organizzazione internazionale impegnata dal 2003 a rispondere ai cambiamenti climatici. In particolare gli esperti hanno valutato le variazioni di emissioni di carbonio e la biocapacità forestale partendo dal 1 gennaio 2021. I risultati parlano di un aumento del 6,6% dell'impronta di carbonio per il 2021 rispetto allo scorso anno (quando l'Overshoot day è caduto un mese più tardi, ad agosto, merito del blocco delle attività dovuto alla pandemia), e allo stesso tempo di una diminuzione dello 0,5% delle biocapacità forestale globale.⁵

⁵ Greta Di Fiore - Earth Overshoot Day 2021: abbiamo esaurito le risorse annuali della Terra. 29 luglio 2021. https://animalequality.it/blog/overshoot-day-2021-perche-vegan/?gclid=EAAlaIQobChMInpb16OqA8wIVIKI3Ch1TywWkEAYASAAEgJ9rfD_BwE

1.3 Strategie ed obiettivi della *green economy*

Dai primi anni del secolo, i grandi organismi internazionali (Nazioni Unite, Unione Europea, OCSE, ecc)⁶ e tutti i principali Stati nazionali hanno rafforzato il loro impulso allo sviluppo della *green economy* intesa come motore per il miglioramento dell'impatto ambientale delle attività economiche, basato sul principio di "fare meglio con meno". Nell'ambito dei processi produttivi questo significa adottare tecnologie e modalità operative che permettono la produzione di uguali quantità di prodotto e/o di valore aggiunto, ma con minori quantità di materie prime, di risorse naturali e di energia, e allo stesso tempo riducendo l'impatto negativo sull'atmosfera, sul suolo e sulle acque.

Per quanto riguarda il prodotto, vanno considerati gli effetti sull'ambiente (ma anche sul sistema sociale) della sua utilizzazione da parte del consumatore; tali effetti assumono rilievo cruciale nella valutazione di qualità del prodotto. È anche essenziale attuare un approccio "integrato" o "circolare" al ciclo di vita del prodotto così che, al termine della sua originaria vita utile per il consumatore, sia funzionale per altre utilizzazioni (venga "rivitalizzato") o sia possibile recuperare

⁶ UNEP (2011) Towards a green economy: pathways to sustainable development and poverty reduction. A synthesis for policy makers. www.unep.org/greeneconomy.

la massima parte dei suoi componenti per nuove produzioni, riducendo così il consumo di nuovi materiali.⁷

Un piano d'azione per le persone, il Pianeta e la prosperità è l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta il 25 settembre 2015 da 193 Paesi delle Nazioni unite, tra cui l'Italia, per condividere l'impegno a garantire un presente e un futuro migliore al nostro Pianeta e alle persone che lo abitano.

L'Agenda globale definisce 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* – SDGs nell'acronimo inglese) da raggiungere entro il 2030, articolati in 169 Target, che rappresentano una bussola per porre l'Italia e il mondo su un sentiero sostenibile.

Il processo di cambiamento del modello di sviluppo viene monitorato attraverso i Goal, i Target e oltre 240 indicatori: rispetto a tali parametri, ciascun Paese viene valutato periodicamente in sede Onu e dalle opinioni pubbliche nazionali e internazionali.

L'agenda 2030 porta con sé una grande novità: per la prima volta viene espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale, superando in questo modo definitivamente l'idea che la sostenibilità sia unicamente una

⁷ F. Fontana e M. Caroli, *Economia e gestione delle imprese*, Milano, McGraw-Hill Education, 2017, V edizione, pag. 168-169.

questione ambientale e affermando una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile che si dovranno raggiungere entro il 2030 sono:

1. Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo;
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile;
3. Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età
4. Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti;
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze;
6. Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti;
7. Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti;
8. Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti;
9. Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione;
10. Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi;

11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili;
12. Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili;
13. Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze;
14. Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine;
15. Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità;
16. Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli;
17. Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile.

“La nuova Agenda è una promessa da parte dei leader a tutte le persone in tutto il mondo.

È un'Agenda per le persone, per sradicare la povertà in tutte le sue forme, un'Agenda per il Pianeta, la nostra casa”.

Ban Ki-moon, Segretario Generale delle Nazioni Unite



<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

Gianluca Galletti l’ha definita come « il documento attorno al quale edificare l’Italia nei prossimi decenni: non un libro dei sogni, ma l’indirizzo preciso fornito da istituzioni e società civile per raggiungere gli obiettivi dell’Onu e onorare l’accordo di Parigi sul clima».

A livello di prosperità si vuole incentivare l’innovazione garantendo piena occupazione e formazione di qualità e orientarsi verso le energie rinnovabili.

A livello aziendale a un’impresa conviene chiaramente perseguire la strada della sostenibilità e lo può fare attraverso una strategia che deve essere completa in tutti i suoi aspetti. Il tutto deve essere comunicato con le corrette strategie di

marketing, in modo da far comprendere al cliente che il prezzo del bene e del servizio è giustificato dal valore offerto.

I consumatori ora fanno sempre più attenzione al tema della sostenibilità e se le grandi aziende investono in questo campo, perché non farlo?

1.4 La *green economy* genera occupazione?

In Italia è possibile dare un forte impulso ad uno sviluppo sostenibile e ad un aumento importante dell'occupazione affrontando con misure adeguate alcune grandi problematiche ambientali. Tra queste la crisi climatica, con la riduzione dei consumi di energia nelle case, nelle scuole, negli uffici e con un forte aumento delle energie rinnovabili; i forti impatti generati dallo spreco di risorse e dallo smaltimento dei rifiuti accelerando il cambiamento verso l'economia circolare, il miglioramento delle città con un programma di rigenerazione urbana, un percorso per una mobilità sostenibile.

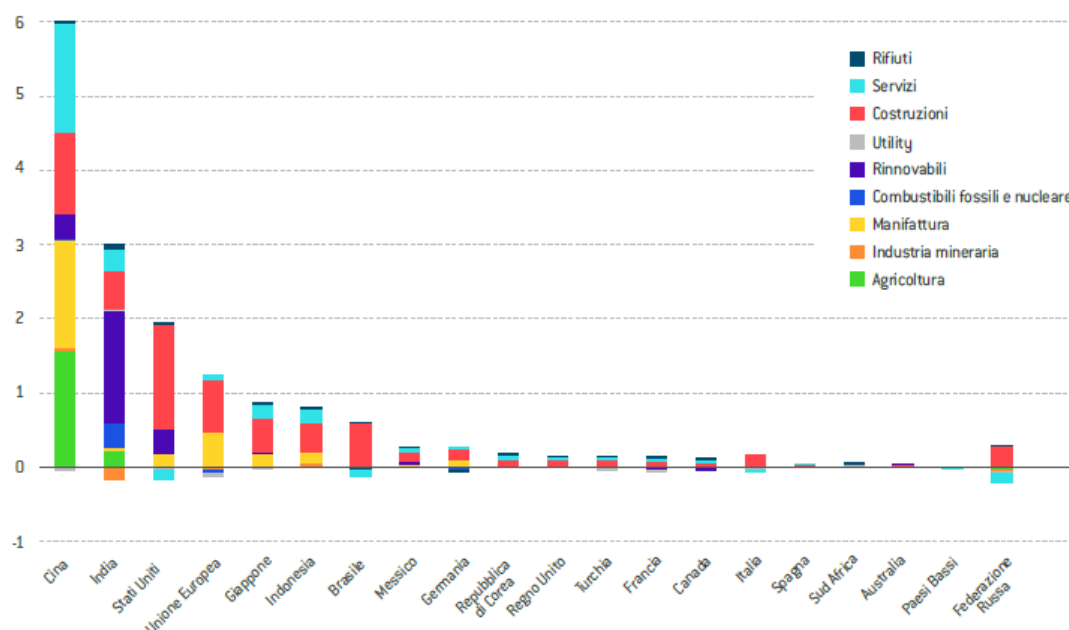
“ Decent work and environmental sustainability must go hand in hand – diceva Guy Ryder, Direttore generale dell'Ilo nel giugno 2017 alla International labour conference – Un pianeta sano è una condizione necessaria per garantire un lavoro dignitoso, imprese produttive e mezzi di sussistenza sostenibili”.

Secondo il rapporto *World Employment and Social Outlook 2018: Greening with Jobs*, l'adozione di politiche di green economy potrebbe creare 24 milioni di posti di lavoro nel mondo entro il 2030. L'azione volta a limitare sotto i 2°C il riscaldamento globale permetterebbe la creazione di notevole occupazione: circa 3 milioni nelle Americhe, 14 milioni nella regione dell'Asia e del Pacifico e 2

milioni in Europa. Un aumento di gran lunga superiore alle riduzioni che si registrerebbero in alcuni Paesi produttori di petrolio e di carbone. (Figura 1)⁸

Figura 1: impatto sull'occupazione nel settore dell'energia nello scenario Ilo al 2030 nei Paesi del G20 (milioni di posti di lavoro)

Fonte: Ilo



Il rapporto dell'Ilo invita i Paesi a intraprendere azioni urgenti per formare i lavoratori nelle competenze necessarie alla transizione verso un'economia più verde e ad assicurare la protezione sociale che faciliti la transizione verso i nuovi posti di lavoro, contribuisca a prevenire la povertà e riduca la vulnerabilità delle famiglie e della società.

⁸ Rilanciare l'economia e l'occupazione in Italia, con politiche e misure al 2025 per cinque obiettivi strategici della green economy. <https://www.fondazionevilupposostenibile.org/wp-content/uploads/2019/04/Rilanciare-leconomia-e-loccupazione-in-Italia-2019.pdf>

L'Ilo si propone di attuare sinergie tra le politiche di protezione sociale e quelle ambientali per sostenere il reddito dei lavoratori durante la transizione verso la green economy. È necessario intraprendere azioni urgenti per anticipare le competenze richieste dai processi di transizione e sviluppare nuovi programmi di formazione professionale.

L'Ocse da qualche anno promuove un progetto di crescita di una green economy che dovrebbe assicurare, nello stesso tempo, un elevato livello di tutela ambientale e una nuova fase di crescita economica.

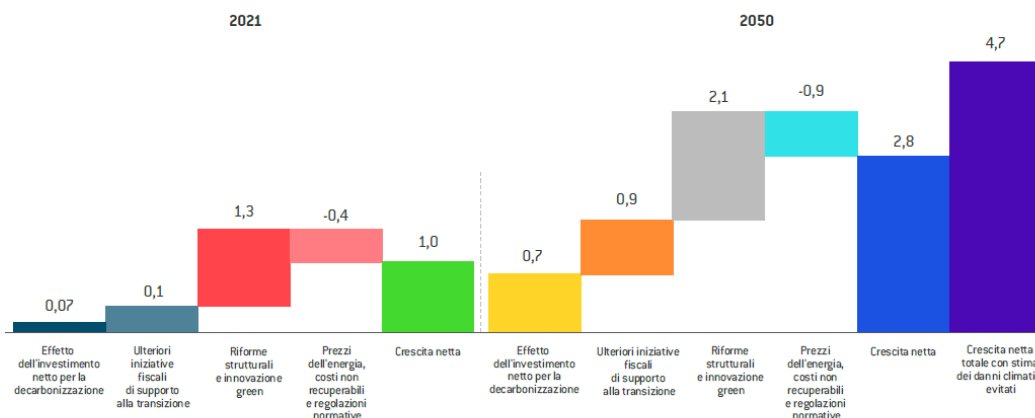
Nel 2017 ha pubblicato lo studio *Investing in Climate, Investing in Growth*, preparato in vista del G20 sotto la presidenza della Germania, per offrire una valutazione di come i governi possono contribuire a generare una crescita economica inclusiva e sostenibile a lungo termine, compiendo progressi verso gli obiettivi climatici.

I risultati Ocse suggeriscono che una tale “transizione decisiva” potrebbe accrescere il Pil nel 2050 fino al 2,8% nei Paesi G20 rispetto a uno scenario di continuità con le politiche attuali. È importante sottolineare che l'effetto netto sulla crescita sarebbe positivo anche a breve termine (+1% del Pil al 2021).

Se si tiene conto anche delle stime degli impatti positivi derivanti dall'evitare i danni causati dai cambiamenti climatici, l'effetto netto sul Pil per il 2050 sale al 4,7% in più rispetto a quanto avverrebbe se i governi non intraprendessero ulteriori azioni.

Figura 2: effetti di crescita per i Paesi G20 combinando azioni per il clima e riforme economiche (media nei Paesi G20, differenza percentuale del Pil rispetto allo scenario base)

Fonte: Ocse



Interessante è anche la dinamica di crescita delle imprese che producono beni e servizi ambientali: sono solo un settore della green economy, ma sono anche indicative delle dinamiche economiche e occupazionali di un settore con un core-business più green.

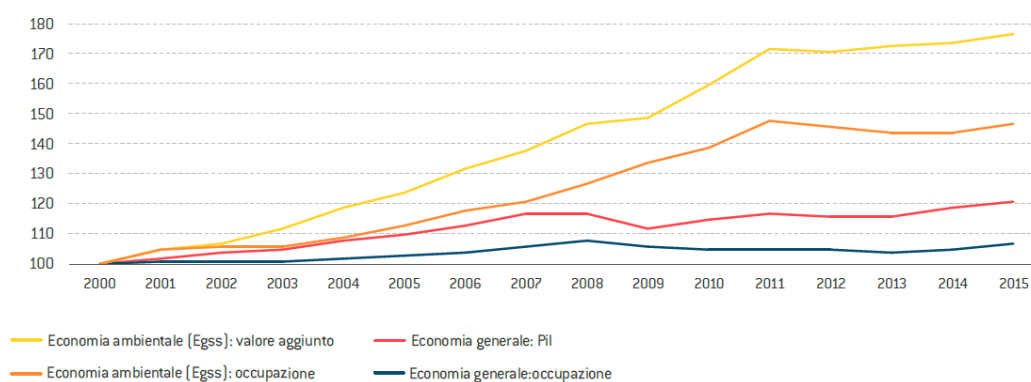
Secondo le stime Eurostat, nel 2015 le imprese che producono beni e servizi ambientali in Europa impegnano oltre 4,1 milioni di persone, generando 735 miliardi di euro di produzione e 302 miliardi di valore aggiunto. L'occupazione dell'Ue28 nel settore dei beni e servizi ambientali (Environmental goods and services sector – Egss⁹) è passata da 2,8 milioni di occupati nel 2000 a 4,1 milioni

⁹ Lo schema Egss (Environmental goods and services sector), che rientra nel sistema europeo integrato per la contabilità ambientale ed economica, è il conto per i beni e servizi ambientali, chiamato anche industria ambientale o eco-industria.

nel 2015. Tra il 2000 e il 2015, l'occupazione e il valore aggiunto in tale settore sono aumentati più rapidamente rispetto all'occupazione nell'economia generale e al prodotto interno lordo. (Figura 3)

Figura 3: Andamento dell'occupazione e del valore aggiunto nel settore dei beni e servizi ambientali (Egss) nell'Ue28, 2000-2015 (indice 2000=100)

Fonte: Eurostat



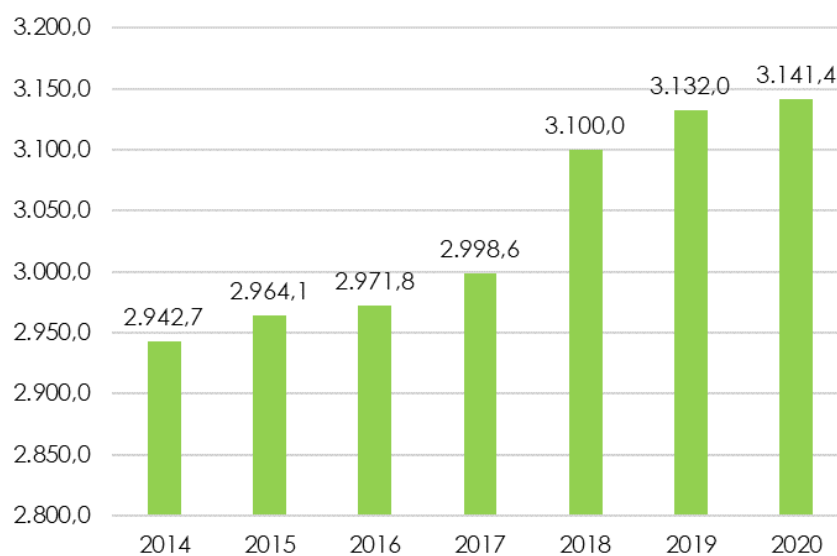
Il crescente numero di persone occupate nel settore dei beni e servizi ambientali dal 2000 è dovuto principalmente della gestione delle risorse energetiche, in particolare quelle relative alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla produzione di attrezzature e impianti per calore e risparmio energetico: si è passati da 500.000 occupati nel 2000 a 1,5 milioni nel 2015.

La transizione alla green economy, infine, sta cambiando in modo significativo la domanda di competenze: anticiparne e prevederne i fabbisogni è fondamentale per garantire una transizione armoniosa e ridurre al minimo gli squilibri tra competenze e posti di lavoro. Per sviluppare i potenziali occupazionali della green

economy abbiamo bisogno di giovani qualificati nelle competenze professionali richieste e anche di possibilità di aggiornamento e riqualificazione di personale già occupato o rimasto senza occupazione.

Secondo GreenItaly 2021 sta crescendo il ruolo dei green jobs e delle competenze green. Nel periodo 2021-2025 il 38% del fabbisogno di professioni richiederà competenze green con importanza elevata (circa 1,3-1,4 milioni di occupati).

Figura 4: Green jobs 2014-2020 (valori assoluti in migliaia)



CAPITOLO II

L'approccio sostenibile del settore calzaturiero

2.1 La sostenibilità nel calzaturiero oggi

Il significato di sostenibilità, correlato alle dinamiche economiche, sociali e produttive, è sintetizzabile in 'consumo consapevole, trasparenza nei rapporti tra aziende produttrici/fornitori/consumatori finali, ricerca e promozione di nuove porzioni di mercato aderenti al lifestyle sostenibile'. La sfida dell'industria calzaturiera è quella di saper intercettare tali tendenze e convertirle in nuovi modelli di business sostenibili.

La questione della sostenibilità è sempre più al centro dell'attenzione soprattutto grazie alla maggior sensibilità dei consumatori che sempre più spesso si interrogano sulla storia del prodotto che stanno acquistando e sul costo richiesto all'ambiente per la sua produzione. La conoscenza di situazioni di sfruttamento di manodopera a basso costo nelle aree povere del mondo e la consapevolezza di contribuire con il proprio consumo al depauperamento delle risorse ambientali, si sono ormai fatte strada in molti consumatori.

Un fenomeno sociale dove il protagonista centrale è il settore calzaturiero, coinvolgendo soggetti che nei diversi *step* concorrono a produrre e offrire al mercato il prodotto finito.

La *green economy* è evidentemente una rappresentazione concreta dell'orientamento allo sviluppo sostenibile, per cui la creazione di valore economico avviene nell'ambito del miglioramento del benessere umano e dell'equità sociale e migliorando le condizioni attuali e future dell'ambiente naturale. È generata dalla sempre più forte e diffusa sensibilità delle persone verso le problematiche dell'ambiente e quindi dalla rilevanza che esse hanno per un verso, nel comportamento del consumatore (*green consumerism*) e, per l'altro, nelle politiche pubbliche e nella conseguente evoluzione legislativa e regolatoria in materia economica e di produzione.

Attraverso i propri comportamenti, i consumatori sono consapevoli di contribuire a costruire l'offerta di quei beni e servizi di cui fanno domanda sul mercato. In questo senso, il valore del bene dipende sempre più dal consumatore e dalla sua percezione, dalla disponibilità all'acquisto e dalla quantità d'informazioni che può mettere in campo per apprezzarne il consumo, avendo come orizzonte di riferimento l'intera filiera produttiva di ciò che acquista.¹⁰

Forse più che per qualsiasi altro prodotto, nelle calzature la dimensione strettamente utilitaria/pratica e quella culturale e simbolica si sovrappongono e si confondono. La scelta di un particolare tipo di calzatura, nell'Italia e nell'Europa del medioevo e dell'età moderna, si prestava particolarmente bene ad esprimere

¹⁰ Stare al passo con la sostenibilità, <https://ares20.it/portfolio/stare-al-passo-con-la-sostenibilita/>

una scelta di vita o una condizione sociale.¹¹ Semplificando, si potrebbe dire che il confine fra ricchi e poveri era segnato dal cambiamento di materiale, così come nei vestiti la differenza era marcata dal colore. Le calzature dei poveri erano prevalentemente di legno; quelle in pelle o cuoio, più o meno lavorato, erano di per sé un lusso riservato a pochi e la loro diffusione sociale e geografica nell'Europa moderna è stata lenta.

Per assistere alla prima idea di sostenibilità nel senso in cui la intendiamo oggi, dobbiamo arrivare alla fine degli anni '50 del secolo scorso. La ripresa post-bellica, infatti, fa esplodere in modo trasversale, nei Paesi occidentali, quella che comunemente chiamiamo l'era dei consumi di massa.

Secondo alcuni è proprio da questa cultura emergente che nasce una spiccata sensibilità verso il materiale di recupero, gli scarti e i materiali abbandonati, una cultura che inizia a farsi stile di vita, arte, impegno sociale e moda.¹²

Secondo il giornalista e sociologo Francesco Morace¹³, “oggi la sostenibilità può rappresentare un elemento di differenziazione e di vantaggio per un prodotto, ma

¹¹ Cfr. Vittorio Beonio Brocchieri, *Breve storia della calzatura*, in www.golemindispensabile.it

¹² È quella che Lawrence Alloway chiama “estetica dell'abbondanza”, una nuova forma di mix culturale in cui coabita il sovraffollamento di merci e prodotti, nuove forme stilistiche e artistiche, molteplici elaborazioni e interpretazioni dell'immaginario collettivo.

¹³ *Un cambio di paradigma del mondo dei consumi e dei consumatori: colloquio sulla sostenibilità* con Francesco Morace, di Marco Ricchetti, in *Il bello e il buono. Le ragioni della moda sostenibile*, a cura di M. Ricchetti e M.L. Frisa, Marsilio Editori, Venezia 2011.

nell'arco dei prossimi 20 anni essere 'sostenibile' sarà una caratteristica necessaria che ogni prodotto dovrà incorporare per accedere al mercato”.

2.2 La green economy a livello regionale

« Con i piedi per terra » è lo slogan del bando aperto dalla Camera di Commercio delle Marche per il settore calzaturiero regionale. L'ammontare è 500mila euro, il limite massimo per ciascuna impresa è di 5mila euro, per la sostenibilità delle produzioni delle imprese marchigiane, nell'ambito delle azioni rivolte al potenziamento della competitività delle filiere sui mercati internazionali.

Quello che spiega Gino Sabatini, presidente di Camera Marche, è che il bando è stato pensato per valorizzare la produzione sostenibile della calzatura.

È necessario seguire almeno una di queste linee di intervento:

- a) L'acquisto di materie prime naturali o rinnovabili o biodegradabili per la creazione del prodotto;
- b) La realizzazione di processi produttivi a basso impatto ambientale;
- c) La tracciabilità dei prodotti, da cui si evince la sostenibilità delle materie prime, dei processi produttivi e dei luoghi di produzione;
- d) L'utilizzo di packaging sostenibile.

Il bando presentato ha riscosso successo e soddisfazione da parte del sindaco di Fermo, Paolo Calcinaro, dalla presidentessa della provincia di Fermo, Moira Canigola e dal rettore dell'Università Politecnica delle Marche, Gianluca Gregori, il quale ha aggiunto che il settore calzaturiero è fra quelli più colpiti dal Covid

pertanto sostenibilità e economia circolare possono offrire una grandissima opportunità.¹⁴

¹⁴ Fashion green”, camera Marche a supporto del distretto calzaturiero regionale - <https://www.centropagina.it/attualita/fashion-green-camera-marche-supporto-distretto-calzaturiero-regionale/>, 7 maggio 2021.

2.3 Progetto l'ABC di Grottammare e il caso del calzaturificio

VUEFFE s.r.l.

Rivolgendo lo sguardo tra le province delle Marche, precisamente ad Ascoli Piceno, troviamo Grottammare: una cittadina che si affaccia sulla costa adriatica tra il verde delle sue pinete, degli aranceti e delle palme, con le sue spiagge dorate e il limpido chiarore del mare. Le acque pulite, il litorale di sabbia finissima, l'incanto dei suggestivi scorci del borgo antico e la rigogliosa vegetazione, compongono un affresco di colori e profumi dimenticati che rendono unica questa cittadina.

La concomitante presenza di questi elementi, insieme con la funzionalità e la qualità dei servizi hanno assicurato a Grottammare l'importante riconoscimento del F.E.E.E. (*Foundation for Environmental Education in Europe*) per l'assegnazione della Bandiera Blu, che l'Unione Europea conferisce ogni anno alle amministrazioni che si sono distinte per la perfetta qualità delle acque, la cura dell'arredo urbano, la massima funzionalità dei sistemi di depurazione e l'ottima offerta dei servizi turistici.

In questo contesto il progetto l'ABC di Grottammare nasce con l'obiettivo di migliorare l'ambiente e diminuire lo spreco di risorse preziose.

ABC sta per Ambiente Bene Comune, per testimoniare che per tutelare l'ambiente occorre l'impegno di tutti, amministrazione, imprese e cittadini.

La tutela dell'ambiente è un valore costituzionale primario e assoluto, che risulta dalla combinazione di due articoli della Costituzione: l'art. 9 sulla tutela del paesaggio e l'art. 32 sul diritto alla salute dei cittadini, come singoli e come collettività. Entrambi appartengono ai principi fondamentali dello Stato, e tracciano un perimetro che può e deve diventare il baluardo di una strenua difesa del nostro ambiente e del nostro paesaggio. Queste formulazioni si legano a nuove tendenze fra le quali due di speciale interesse: i diritti delle generazioni future e la nozione di comunità di vita. È sotto la grande rubrica del "bene comune" che dobbiamo collocare non solo la tutela dell'ambiente ma la nostra responsabilità di cittadini.

In questo contesto, l'Amministrazione comunale, intende incrementare un progetto capace di mettere insieme tutti gli attori che concorrono a formare l'*Ambiente* in cui viviamo, per restituire questo *Bene* alla collettività che si riconosce nel suo *Comune*, inteso come luogo di condivisione del vivere insieme.

Un progetto ambizioso, teso a ridurre la produzione di rifiuti scegliendo prodotti che utilizzano packaging sostenibili, riutilizzabili, biodegradabili e riciclabili, riducendo così i costi di smaltimento e i rischi per l'ambiente e la salute.

Un percorso, volto all'attenzione ambientale nell'utilizzo di energia green e di packaging sostenibile; in tale contesto e per le medesime finalità il calzaturificio Vueffe Srl ha aderito al progetto *Ambiente Bene Comune* di Grottammare il 6 Febbraio 2020.

Per l'esattezza ha aderito al disciplinare "Uffici", il quale comprende una serie di buone pratiche utili a ridurre la produzione di rifiuti in ambiente lavorativo.

Vueffe rispetta le seguenti buone pratiche:

- ✓ Presenza di asciugatori elettrici nei bagni;
- ✓ Individuazione tra il personale di un referente per la gestione dei rifiuti;
- ✓ Utilizzo di macchinetta per caffè con cialde ricaricabili;
- ✓ Dotazione di posacenere esterni per la raccolta della cenere e dei mozziconi di sigarette;
- ✓ Utilizzo di borracce ed acqua del rubinetto anziché acqua in bottiglia;
- ✓ Sensibilizzazione sulla riduzione del consumo di carta;
- ✓ Adozione di politiche di risparmio energetico, come luci a tempo o con regolazione di intensità;
- ✓ Riutilizzo dell'energia prodotta dal fotovoltaico per produzione propria il così detto *scambio sul posto*: ciò che ricavano lo utilizzano per la produzione di calzature.

Queste buone pratiche sono fondamentali nelle aziende per implementare il percorso verso la sostenibilità, inoltre l'azienda rivende a stockisti che commerciano con mercati esteri rimanenze di tessuto e pellame ancora utilizzabili: un ottimo esempio di economia circolare e riuso.

La produzione oltre che essere venduta ai maggiori buyer, è in vendita presso i negozi monomarca. Uno dei quali è ubicato presso il corso di San Benedetto del

Tronto, cittadina contigua al centro di produzione, pertanto aderisce al progetto Ambiente Bene Comune di San Benedetto del Tronto.

Lilimill è un'unica parola composta da due parti: *Lili* è il diminutivo di Liliana, la fondatrice dell'azienda mentre *mill* ha il significato di piccolo laboratorio. L'immagine che evoca la parola *Lilimill* è così proprio quella del piccolo laboratorio dove le scarpe sono realizzate in maniera artigianale, combinando le eccellenze della tradizione locale e la passione della fondatrice che nel 1974 iniziò a creare scarpe da donna.¹⁵

Chi sceglie *Lilimill* lo fa per la morbidezza dei pellami, per l'eleganza che non rinuncia alla comodità, per i dettagli che fanno la differenza, per la qualità e l'unicità del "fatto in Italia". Una unicità l'essere in tutto e per tutto Made in Italy: cosa che non sempre succede nel mondo della moda anche se poi sugli scaffali dei negozi si acquistano prodotti dei brand italiani.

In quelle Marche, culla della tradizione centenaria del saper fare le scarpe, l'artigianato italiano è stato al centro dell'industria nazionale per molti anni per poi essere schiacciato dalla produzione manifatturiera industriale.

Grazie ai prezzi sostenibili, ad un innovativo modello di vendita diretta facendo leva sull'omnicanalità tra vendite in negozio ed e-commerce, *Lilimill* diventa sinonimo di uno stile ben preciso partendo da un classico Made in Italy: le calzature, dove l'Italia vanta già produzioni e brand d'eccellenza.

¹⁵ Il mondo di Lilimill - <https://www.lilimill.com/azienda> - 07/03/2022

CONCLUSIONE

La Green economy è dunque un processo complesso che non rappresenta solo il passaggio da un'economia tradizionale ad un'economia più verde, ma presuppone un cambiamento radicale nella struttura, nella cultura e nelle pratiche che caratterizzano le società, tenendo altresì conto delle infrastrutture, dell'economia, dei consumi e della produzione.

Un'attenzione particolare dovrebbe essere dedicata ai gruppi più vulnerabili (cittadini e piccole e medie imprese), per i quali la trasformazione verso un nuovo modello economico potrebbe risultare problematica: è necessario definire misure specifiche a livello nazionale e locale per evitare il rischio, già in atto, di un sempre più diffuso rischio di povertà.

Sono oltre 441 mila le aziende che nel quinquennio 2016-2020 hanno deciso di investire in tecnologie e prodotti green; nel 2020 sono state il 21,4% delle imprese totali. Nonostante la pandemia il trend è rimasto pressoché invariato (nel 2019 erano il 21,5%).

Il COVID-19 non ha fermato gli investimenti green, perché sempre più imprenditori sono consapevoli dei vantaggi competitivi derivanti dalla transazione ecologica.

C'è però da evidenziare che ancora oltre la metà delle imprese manifatturiere percepisce questo passaggio più un vincolo che una opportunità.

Gli accadimenti di questi ultimi anni, ancor più acuitisi negli ultimi giorni, debbono persuadere sempre più i “produttori” e i “consumatori” della necessità di lavorare insieme in quei progetti che ci diano la possibilità di sognare un futuro migliore. Nella speranza che l’uomo abbia ancora il tempo di ravvedersi.

FONTI BIBLIOGRAFICHE E SITOGRAFIA

Economia e gestione delle imprese di FONTANA F., CAROLI M., Milano, McGraw-Hill Education, 2017, V edizione, pag. 168-169.

Una risposta alla crisi, una sfida per il futuro di Gruppo Symbola e Unioncamere, GreenItaly 2019.

Un cambio di paradigma del mondo dei consumi e dei consumatori: colloquio sulla sostenibilità con MORACE F., di RICCHETTI M., in *Il bello e il buono. Le ragioni della moda sostenibile*, a cura di RICCHETTI M. e FRISA M.L., Marsilio Editori, Venezia 2011.

Casa e clima, Green Economy: tutti ne parlano, ma cos'è esattamente – www.casaclima.com .

Definizione sviluppo sostenibile – www.treccani.it .

Ecoo, Green Economy: in che cosa differisce dallo sviluppo sostenibile – www.ecoo.it .

Earth Overshoot Day 2021: abbiamo esaurito le risorse annuali della Terra di Greta Di Fiore, 29/07/21 – www.animalequality.it .

UNEP (2011) Towards a green economy: pathways to sustainable development and poverty reduction. A synthesis for policy makers – www.unep.org/greeneconomy .

*Rilanciare l'economia e l'occupazione in Italia, con politiche e misure al 2025
per 5 obiettivi strategici della green economy –*

www.fondazionevilupposostenibile.org .

Stare al passo con la sostenibilità. A cura di Clemente Tartaglione e Sara
Corradini – www.ares20.it/portfolio/stare-al-passo-con-la-sostenibilita/ .

Breve storia della calzatura. Di Vittorio Beonio Brocchieri –
www.golemindispensabile.it .

“Fashion green” camera Marche a supporto del distretto calzaturiero regionale.
07/05/21 – www.centropagina.it .

Il mondo di Lilimill. 07/03/22 – www.lilimill.com .

Ringraziamenti

A me stessa, alla mia forza e al mio impegno; alla mia famiglia e alle situazioni difficili superate insieme.

A mio padre, che ci ha creduto anche quando io avevo smesso di farlo. Grazie per la tua infinita comprensione e sovrumana pazienza.

A mia madre, che mi ha insegnato l'onestà e l'umiltà: valori fondamentali per realizzarsi nella vita. Grazie perché sai sempre cosa è giusto fare.

A mio fratello, perché a ogni tuo traguardo mi troverai sempre in prima fila a fare il tifo per te, come tu hai fatto con me. Sei il mio esempio di bontà.

A Gianluca, perché basta uno sguardo per capirci. Grazie perché sei il compagno d'avventure che sognavo, spero tu sia orgoglioso di me come io lo sono di te.

A Elena, "l'amica dell'università", tutto è iniziato in quelle quattro mura e proseguirà nella vita. Grazie per il supporto, senza di te non sarebbe stato lo stesso.

Un ringraziamento a tutti i miei amici, vicini e lontani, sempre pronti a gioire per ogni traguardo altrui. In particolare Alessia, Claudia e Micaela per quanto distanti possiamo essere, quando ci ritroveremo scopriremo di non esserci mai allontanate.

A Eleonora, grazie perché sei sempre presente e mi capisci come pochi.

A Lorenzo, Aurora, Anna, Leonardo grazie per i momenti passati insieme e a Ludovica per tutti quelli che verranno, con la spensieratezza che solo i bimbi riescono a trasmettere. Ho sempre preferito trascorrere il tempo con voi piuttosto che studiare.

Ai miei nonni, presenti e non, siete tutti vicini al mio cuore.

Infine ringrazio il professor Mariano Cesari e il professor Francesco Tonelli per la gentilezza e accortezza avuta nei miei confronti in questo percorso soprattutto nell'ultimo periodo e tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione di questo elaborato.